N. 25 Udine 24. Decembre 1813. *Secondo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniago. Il Friuli, Disc. Prel.

NOTIZIE.

GRAN-BRETTAGNA.

Londra 9. Novembre.

Il Governo ha ordinato, che tutte le navi provenienti da Cadice siano assoggettate alla quarantena, perchè la febbre maligna ed epidemica quivi pervenuta da Malta, e Gibilterra continua ancora. In Malta dal 1 ai 31 Agosto sono morte di questa peste 1042 persone. In Gibilterra dai 2 ai 7 Ottobre ne sono morte 105, ed ammalate 215. In Cadice però comincia a cessare.

A Londra s'è ricevuta la grata nuova, che sia stata permessa alla bandiera inglese la libera navigazione nel Mare Nero, colla condizione però che le navi vi ritornino cariche di grani, e che questi si debbano rilasciare al Governo di Costantinopoli al prezzo di quella piazza.

(Gaz. di Vienna)

Varsavia 15 Novembre.

Agli 8 corrente arrivarono in questa Città i Signori Sierakowski, Ajutante del Generale di Divisione Krasinski, e Kicki Colonnello, ed Ajutante del defunto Principe Poniatowski, i quali diedero il seguente ragguaglio della morte del suddetto Principe.

Ai 19. Ottobre, allorchè l'Armata si ritirava, era stata affidata al Principe Poniatowski, d'ordine dell' Imperatore una parte del Sobborgo di Lipsia, dalla parte della strada che conduce a Borna. Con soli 2000 Polacchi d'infant. doveva difendere questo posto. Quando vide egli che le colonne francesi all' avvicinarsi delle forze nemiche s'erano messe in precipitosa ritirata, che il parco dell'artiglieria, ed i carriaggj, che andavano indietro, empievano continuatamente il ponte, e che era impossibile di passarvi, sguainò la spada, e rivoltosi agli Ufficiali che in quel punto lo circondavano, disse: *Signori, è meglio di morir con onore!* ed alla testa di alcuni Corrazzieri Polacchi diede addosso alle colonne quivi penetrate. Una palla di fucile gli colpì il braccio sinistro. Egli era stato ferito anche ai 14, ed ai 16.

Con queste parole si slanciò innanzi, ma trovò i Sobborghi già pieni di cacciatori nemici, i quali accorrevano per farlo prigioniere. Si fece strada fra loro, ricevè un'altra ferita nella schiena, si gettò nella Pleisse, e coll' ajuto degli Ufficiali che lo circondavano potè arrivare alla sponda opposta. Il suo cavallo era rimasto in questo fiume; il Principe già spossato ne montò un'altro. Andò al fiume Elster, ma questo era già occupato dai bersaglieri prussiani. Vedendo che questi si avvicinavano d'ogni intorno, entrò nel fiume, e si affondò nel medesimo istante col cavallo; parecchi Ufficiali che dietro il Principe s'erano gettati nel fiume, s'annegarono, altri vennero fatti prigionieri nell'acqua, o sulla riva.

(Osservatore Austriaco)

Vienna 11. Decembre.

Pubblici ragguagli provenienti da Dresda contengono quanto segue.

Non è possibile di descrivere la pressocchè disperata situazione di questa città durante l'intiera guerra, e specialmente durante l'ultimo blocco. Dietro un calcolo moderato si stima, che fra terrazzani, e forestieri sieno morti in *Dresda* dal principio della presente guerra in quà 78,800 uomini. Il numero dei morti s'accrebbe certamente oltre modo nell'ultime sei settimane, perchè in questo tempo, in cui la città era sì strettamente rinchiusa, s'aggiunse la fame ad una generale miseria, ed ai cadaveri degli uomini, e delle bestie sparsi per le contrade. Tale era lo stato della città, che chi non n'è stato testimonio occulare non può farsene un'idea. Imperocchè dopo che la superiorità francese ha requisito ai cittadini tutte le provigioni di viveri che fatte avevano, dopo che in conseguenza nulla di questo si poteva procacciarsi nella città, dopochè nessun fornajo poteva far pane, e nessun beccajo macellar buoi, i soldati francesi affamati si gettavano sui cavalli morti che da più giorni giacevano sulle strade, e ne mangiavano la carne mezzo cruda, e mezzo marcia. Se non si avesse dato fine a quest'orrida calamità colla resa della città degli 11. Novembre, in 8. giorni sarebbero morti dalla fame altri due terzi degli abitanti di Dresda; posciachè quand'anche s'avesse avuto la fortuna di comperare segretamente quà, o colà dei viveri, non potevano farlo, che i ricchi, a motivo dei prezzi eccessivi ecc.

(*Gaz. di Vienna*)

Dell' 11. Decembre.

Notizie pervenute in questo punto dal basso Reno portano che una parte del Corpo comandato dal Generale Bulow ha passato il Reno al di sotto di Dusseldorf, e s'è impossessato della città di Neuss. Un'altra parte del medesimo ha occupato la piazza importante di Arnheim.

(*Osservatore Austriaco.*)

Del 12. Decembre.

Nella Gazzetta di Francoforte è comparsa il 1. Decembre la seguente dichiarazione in lingua francese, e tedesca.

DICHIARAZIONE

Il Governo Francese ha decretato ultimamente una nuova leva di 300,000 coscritti. I motivi del Senato-Consulto provocano le potenze alleate a promulgare un'altra volta in faccia al mondo le viste che le guidano nella guerra presente, i principj che servono di base alla loro condotta, i loro voti, e le loro determinazioni.

Le potenze alleate non fanno la guerra alla Francia, ma a quella preponderanza altamente annunciata, e che per disgrazia dell'Europa, e della Francia medesima Napoleone ha esercitato troppo a lungo fuori dai confini del suo Impero.

La vittoria ha condotto le armate alleate sul Reno. Il primo uso, che le loro Imperiali, e Reali Maestà hanno fatto della vittoria, fu d'offrire la pace a S. M. l'Imperator de' Francesi. Il nuovo loro accrescimento di forze ricevuto coll'accessione di tutti i Sovrani e Principi della Germania, non ha avuto nessuna influenza sulle condizioni di pace. Queste condizioni sono fondate tanto sull'indipendenza della Francia, che su quella degli altri stati dell'Europa. Le viste delle potenze alleate sono giuste nel loro oggetto, liberali, e generose nella loro applicazione, consolanti per tutti, onorevoli per ciascuno.

I Monarchi alleati bramano che la Francia sia grande, forte, e felice; perchè la potenza francese grande, e forte è una delle basi principali dell'edifizio sociale dell'Europa. Bramano, che la Francia sia felice, che il commercio francese rinasca, che rifioriscano le

arti, e le scienze, benefizj tutti della pace, perchè un gran popolo non può essere tranquillo, che quando è felice. Le potenze alleate confermano all'Impero francese un'estensione di territorio, che la Francia sotto i suoi Re non aveva mai conosciuto, perchè una nazione valorosa non può decadere per essere stata disgraziata in una lotta ostinata, e sanguinosa, nella quale ha combattuto col suo solito ardire.

Ma anche le potenze alleate vogliono esser libere, felici, e tranquille. Vogliono uno stato di pace, che con una saggia ripartizione delle forze, e con un giusto equilibrio, preservi d'ora in poi i loro popoli dalle innumerevoli calamità, che da venti anni in quà hanno pesato sull'Europa.

Le potenze alleate non deporranno le armi senza aver conseguito questo grande, e benefico scopo, questo nobile oggetto de'loro sforzi; non deporranno le armi, prima che lo stato politico dell'Europa non sia ristabilito, prima che principj immutabili non abbiano superato delle vane pretensioni, prima che la santità dei trattati non abbia finalmente assicurato una vera pace all'Europa.

Francoforte 1. Decembre 1813.

(*Gaz. di Vienna.*)

Del 16 Decembre.

La capitolazione della fortezza di Zamosc è stata conchiusa ai 22. Novembre? Comandante del blocco era il Russo L. Generale Rath, e della Fortezza il Generale di Divisione Hauche, Polacco. In forza della medesima capitolazione, la guarnigione è prigioniera di guerra; doveva sortire ai 25. Novembre, e deporre l'armi. Gli Ufficiali ritengono la loro spada, e bagagli, ritengono i bagagli anche i soldati semplici: Questa truppa prigioniera non verrà condotta in Russia; ma resterà nel Ducato di Varsavia fino al cambio. I Russi che erano prigionieri nella fortezza, sono stati posti in libertà.

I fogli di Berlino contengono la seguente data da Monster 19. novembre.

Da alcuni giorni abbiamo avuto un forte passaggio di truppe che tutte vanno in Olanda, ch'è in aperta rivolta contro la Francia. Ai 17 passò prendendo quella via il Generale russo de Czernitscheff, li generali maggiori prussiani Borstel ed Oppen coi loro rispettivi corpi.

Dietro questi medesimi fogli di Berlino il Generale Rapp Governatore di Danzica deve aver fatto sapere al generale Voudelet al Quartiere generale dell'armata di assedio Russo-prussiana, che le truppe tedesche e polacche erano decise di abbandonare la fortezza, e che pregava in quanto a sè ed alla guarnigione francese che vi rimaneva, di poter mandare un messo all'Imperator Napoleone per avere i di lui ordini.

(*Oss. Aust.*)

Le Gazzette di Berlino, ed altri fogli tedeschi contengono il seguente scritto rapporto al Principe Ereditario d'Oranges-Nassau.

Gli sguardi dell'Europa si rivolgono al Principe Ereditario Guglielmo-Federico, giovine de'più rari talenti e da due anni in quà fatto eroe nella scuola di Wellington. Dopo la battaglia di *Vittoria* il liberatore della Spagna lo avea mandato con un dettagliato rapporto di quella gloriosa giornata al Principe reggente, il quale ricolmò d'onori il giovine Principe. Guglielmo-Federico Principe Ereditario d'Oranges-Nassau, nato in Haug ai 6. Decembre 1792. fu educato in Berlino sotto gli occhi degl'illustri suoi genitori; quindi passò all'accademia militare, e finalmente nell'anno 1809. andò all'università d'Oxfort nell'Inghilterra, dove pel corso di due anni si dedicò con molta diligenza alle scienze. Acceso dal desiderio di prender parte nei generosi sforzi della Nazione Portoghese, e Spagnuola nell'esercito della Gran Brettagna condotto dal gran Generale Lord Wellington, ottenne dalla grazia

di Giorgio III. il grado di Luogotenente Colonnello, ed andò all'armata del Portogallo nella primavera dell'anno 1812. Il giovine Principe ebbe in breve la fortuna d'acquistarsi l'amore del Generale in Capo, che lo fece suo ajutante, e d'allora in poi rimase sempre attaccato a questo glorioso Generale. Sebbene uscito appena dalle scuole, mostrò il giovanetto guerriero già nei primi fatti fermo coraggio, ed una grande presenza di spirito; all'assalto di Ciudad-Rodrigo egli era fra i primi nella breccia; egli colle parole, e coi fatti fece ripetere l'assalto di Badajos ad uno stuolo d'Inglesi dal nemico respinto, ed entrò con esso per la breccia nella fortezza; partecipò gloriosamente dei pericoli della memorabile giornata di Salamanca, e si meritò ogni volta l'applauso, del suo gran Generale, la stima, e l'amore di tutto l'esercito; onde in breve tempo venne innalzato al grado di colonnello, quindi dal Principe reggente fu fatto Ajutante di S. M. il Re della Gran-Brettagna, e ricevè nel medesimo tempo la gran medaglia aurea del merito, sulla quale splendevano i nomi *Ciudad-Rodrigo*, *Badajos*, e *Salamanca* rammemoranti le gloriose sue gesta. Noi ci dobbiamo *rallegrare*, che *le virtù* d'un giovine Principe tedesco sieno state riconosciute da nazioni straniere, ed incoronate di lodi, e stima; siccome i conoscitori delle storie devono ricordarsi, che da tre secoli in qua ogni volta che „ s'è trattato di liberare i popoli „ dal giogo della schiavitù, e di restituire la libertà all'Europa, è uscito „ in campo il glorioso nome *d'Oranges*, nome che deve essere caro, e „ sacro ad ogni amico della vera li„ bertà, e della felicità delle nazioni.

(*Gaz di Vienna.*)

Breslavia 30 Novembre.

La nostra gazzetta assicura che il Re di Napoli frà breve tempo sarà alla testa di 40 mila uomini per marciare unito alle armate dei Sovrani coalizzati contro l'Imperatore Napoleone, onde obbligare quest'ultimo ad una pace generale e durevole.

(*Der Bote Tyrol*)

Bamberga 6. Decembre.

Una terza armata di riserva russa forte di 40,000 uomini, comandata dal L. Generale Bezabrasow, è già arrivata in Polonia, e dovrà per ordine del Maggior Generale Barclay, de Tolly, continuar subito la sua marcia per l'armata. Nella Prussia si recluta con tutta l'attività. Un'armata di 50. a 60,000 uomini è già pronta a marciare, ed attende di momento in momento il suo destino.

Lipsia 1. Decembre.

Malgrado tutte le misure di cautela che si prendono a Dresda per allontanare il male che desola quella città, la mortalità continua ad essere si grande, che tale non è mai stata a memoria d'uomini. Nell'ultima settimana sono morti 215. cittadini, dunque sette volte di più del numero ordinario. La febbre nervosa s'estende presentemente anche nei villaggi pressocchè distrutti di quelle vicinanze; conseguenza necessaria dello spavento, della calamità, e della miseria. I quadri che si fanno dello stato infelice di Torgau, fanno orrore. Se fra poco non si renderà precipiterà nella tomba tutta la guarnigione, insieme cogli abitanti.

Li 30. Novemare.

Il Principe Ereditario ha fatto pubblicare un Rapporto ufficiale, il quale contiene i seguenti fatti.

Il Generale Barone Winzingerode era col suo Corpo a Bremen, (e dicesi che abbia già occupato i trincieramenti di Bremerlche). Un Battaglione russo co-

mandato dal Colonnello Riedinger, sostenuto da un Brig inglese sotto gli ordini del Capitano Farquahar aveva preso già prima i Forti Carlsburg, e Blexen situati sulla riva sinistra del Weser, dove aveva fatto prigionieri 20. Ufficiali, e 534. Soldati della guarnigione, e presi 30. Cannoni. D'allora in poi la navigazione sul Weser è affatto libera.

Sulla riva sinistra dell'Elba il L. Generale Conte Woronzow aveva ai 22. Novembre il suo Quartier generale a Winsen, dove aveva circondato Haarburg. Due brigate francesi s'erano avanzate contro questo Corpo, l'una proveniente da Zollenspicker, e l'altra da Horneburg. La prima, non ostante la sua superiorità è stata respinta dal L. Colonnello Löwenstern colla perdita di 100. morti, e 40. prigionieri, l'altra composta di due Squadroni di Cacciatori a Cavallo è stata rovesciata dal L. Tenente Jacobson con 100. Cosacchi; questa ha perduto 20. morti, ed 80. prigionieri, e la truppa russa s'è impadronita della Città di Horneburg.

In Stade, luogo forte per la sua situazione paludosa, aveva il nemico collocato una forte guarnigione. Il Comandante della medesima aveva fatto rompere gli argini, eccettuato un solo. Per l'inondazione pareva che la Città fosse situata in mezzo ad un mare. Tuttavia il Conte di Strogonoff volle attaccarla. Le truppe che avanzavano intrepide sul solo argine che era rimasto, in mezzo ad un fuoco incrociato, giunsero ad un ponte che il nemico aveva fatto rompere. Spinte dal loro valore, e dal desiderio di correre all'assalto, parecchi Ufficiali, e Soldati saltarono nei fossi; il Conte Rostigniak Comandante del Reggimento Saratow, e l'Ufficiale che era alla testa della Colonna vi perirono. Malgrado un tale esempio, il Generale dovè mettere in opera tutta la sua autorità per ritenere i Soldati dalla continuazione dell'attacco. La guarnigione nemica che temeva una nuova intrapresa, evacuò di notte la città, e s'imbarcò per Glückstadt, dove fu accolta dai Danesi. Nella notte medesima il Gener. Strogonoff entrò in Stade, e vi trovò tre Cannoni, e molti ammalati, e feriti. La perdita degli Alleati in questa giornata può ascendere a 200. uomini; quella del nemico è stata molto significante.

La Città anseatica, e libera di Bremen (sta nel rapporto) ha ricevuto la sua antica costituzione; giova sperare che le sue sorelle Amburgo, e Lubecca abbiano fra poco a godere della medesima felicità. Dietro le nuove più recenti, tra gl'infelici Cittadini di Amburgo regna la più cupa disperazione. I Soldati sono stanchi della guerra, e bramano di ritornare alle loro famiglie. Il banco è stato preso; questo è un delitto di stato. I Cittadini più riguar-

devoli vengono costretti a lavorare nelle opere della Fortezza, e questi lavori durano giorno, e notte. Tutti gli alberi di Wilhelmsburg sono stati tagliati, ed il ponte collocato dai Francesi tra quest' Isola, e Haazburg, è stato distrutto.

Mentre l' Armata del Nord fa tutti gli sforzi per conseguire il suo nobile scopo, cioè la pace, non può permettere che una forza nemica s' accantoni nella Germania. Gli abitanti d' Holstein, tedeschi per origine, e per la lingua, devono rallegrarsi della libertà, che s' è oramai restituita ai loro Compatriotti; essi devono bramare l' allontanamento d' un Armata, la cui presenza non presagisce loro che delle sventure. Se il teatro della guerra verrà fra poco trasportato sul loro territorio, devono lagnarsene colla politica del Governo Danese; ma s' è ancora a tempo; dipende dal Re di Danimarca l' allontanare questo flagello da un paese, che da parecchie età d' uomo in quà è stato il soggiorno della pace. Coll' abbandonare una causa rovinosa per la sua dignità, e pei suoi interessi, ed accettando finalmente le proposizioni delle Potenze alleate può il Re di Danimarca evitare la burrasca che minaccia i suoi Stati. Il suo destino, e il suo avvenire dipende dalla risoluzione ch' egli è per prendere.

FRANCIA

L' apertura del Corpo legislativo, la quale doveva aver luogo ai 2. Decembre, non essendo ancora molti Deputati arrivati a Parigi, con Decreto dell' Imperatore de' 29. Novembre è stata differita ai 19. Decembre.

ITALIA.

Milano 1 Decembre.

Il Quartier Generale del Vice-Re è ancora in Verona. Dai 19. Novembre in quà le due armate stanno tranquille nelle loro posizioni.

NAPOLI.

Nel passato Novembre è stata pubblicata l' amnistia pei disertori.

Si procede con sommo rigore nelle misure di cautella contro la peste, perchè s' è ricevuta la notizia, che questo male si sia manifestato anche nelle isole baleariche, e specialmente in Minorca.

Vicenza 16 dicenmbre.

Jeri al mezzo giorno circa è qui arrivato S. E. sig. Maresciallo Conte de Bellegarde per assumer il comando dell' Armata Imp. R. Austriaca d' Italia.

VARIETA'.

Il Nido delle Passere.

Giovanni Gessamy, avendo un giorno veduto un nido di passere sotto il tetto della sua casa, corse immediatamente ad avvertirne le sorelle, che con lui si accinsero tosto a meditare il modo di farle tutte prigioniere. Alla fine determinarono di attendere sintanto che loro fossero cresciute le penne: ed allora Giovanni sarebbe andato a prenderle con una scala, mentre le sorelle l' avrebbero tenuta ferma al basso onde non cadesse. Diffatti, subito che essi le stimarono pennute, si posero a disporre l' esecuzione del piano premeditato. I vecchj uccelli volarono quà e là intorno al nido, e parve, che esprimessero un gran dolore nel veder presa la diletta lor prole. Ma Giovanni, e le sue sorelle non fecero dei lo-

ro lamenti alcun caso, e presero il nido, in cui trovarono tre piccoli augelletti della medesima specie.

Tosto ch' ebbero in possesso questi uccelli, pensarono in che modo doveano di essi disporre. La sorella piccola suggerì agli altri di metterli in una gabbia, promettendo essa di prenderne tutta la cura possibile, onde loro non mancasse il cibo: ma l'altra sorella, ed il fratello erano d' opinione molto differente, perchè Giovanni insistette, che era meglio toglier loro le penne, e metterli nel mezzo della camera, che sarebbe stata cosa curiosissima, e piacevole il vederli tutti ignudi saltare intorno. La piccola sorella voleva pur disporne a suo modo, ma vedendo, che Giovanni insisteva nel suo proposito, cedette, perchè di già egli cominciava a spogliarli delle loro penne; e subito terminato, li mise per terra, e lasciolli andare, quando i miseri uccelletti cominciarono a gridare, e lamentarsi in dolorosa maniera, a scuoterè le ali, ed a tremare pel freddo.

Nel mezzo di questo crudele divertimento, videro da lontano il loro tutore, e ad una tal vista grandemente si agitarono, e ciascuno mise in saccoccia un uccello; indi procurarono di schivarlo, e di andarsene. La qual cosa egli vedendo, disse di voler sapere la ragione, perchè lo volessero evitare. Essi gli si avvicinarono cogli occhi bassi, e ciò vieppiù lo convinse, ch' eglino avessero fatto qualche cosa di male.

La loro risposta si fu, che giuocavano insieme — E perchè mi volevate schivare? (replicò egli) sapete bene, che io non vi nego alcun lecito divertimento, anzi ho piacere di vedervi sempre giocondi e felici — Avendo osservato, che ciascuno teneva una mano in saccoccia, insistette di voler sapere, che cosa aveano in essa. Di mala voglia tutti tre furono costretti ad estrarne un piccolo uccello, ch' era stato spennacchiato. Il tutore a tal vista si riempì d' indignazione e pietà, e lor diede uno sguardo, ch' era più terribile di tutte le parole che detto avesse. Dopo qualche silenzio Giovanni procurò di giustificarsi, dicendo, che era cosa assai piacevole, e curiosa il vedere saltar per la camera degli uccelli senza penne, e che in ciò egli non vi vedeva punto alcun male.

Potete voi dunque (disse allora il tutore) gustar piacere nel vedere tre innocenti creaturelle soffrire, e sentire i loro lamenti senza pietà e compassione? Giovanni rispose, che non credeva, che essi avessero potuto sentire nessun male per aver perduto alcune penne soltanto.

Ma il tutore per convincerlo del suo errore gli levò alcuni capelli dalla sua testa, quando esso gridò forte, esclamando, che gli faceva assai male. Che mai sarebbe dunque il vostro dolore se io vi dovessi cavare tutti i capelli dalla testa? Voi pure sentite il dolore, che ne soffrite, ma non eravate sensibile al dolore che davate a quelle povere creature, che non vi hanno giammai offeso. Ah! la cosa che mi sorprende di più, si è, che voi signorine vi siate unite a commettere un atto così crudele.

Restarono per qualche tempo immobili le sorelle, indi senza dir parola, cogli occhi pieni di lagrime si misero a sedere, il che avendo osservato il tutore, più oltre non disse. Ma Giovanni con tutto ciò non volle cedere dicendo, che non avea fatto alcun male agli uccelli, additando in contrario, che ne dimostravano piacere, perchè si erano messi a cantare, ed a scuotere le ali.

Agitavano le ali (soggiunse il tutore) pel dolore, e ciò che voi dite cantare, erano gridi, e lamenti; e se quei poveri uccelli avessero potuto parlare, voi gli avreste sentiti gridare: Ah! padre! Ah! madre! salvateci dalle mani de' crudeli fanciulli, che ci hanno privati delle nostre penne. Noi proviamo un gran dolore, e siamo intirizziti dal freddo; però veniteci a salvare, o presto noi morremo. Le sorelle non potevano contenere le lagrime, ed accusarono Giovanni di averle stimolate a prender parte in quest' atto di crudeltà. Giovanni alla fine riconobbe il suo errore, e n' ebbe dispiacere, perchè

avea sentito dolore di essergli stati cavati pochi capelli.

Parve al tutore, che non fosse di mestieri il portar la cosa più oltre, perchè l'errore che Giovanni avea commesso, non era prodotto da natural crudeltà di cuore, ma solamente dal non aver pensato al male che stava facendo.

Da quel momento, anzi che tormentare alcun animale, sempre procurava, quant'era per lui possibile, di ajutarli.

Apologo di Francesco Gritti.

LE DO ZUCHE PELAE.

Prima de barufar esaminé,
  Feve romper el muso alegramente
  Ma sapiè almanco, pofardio perchè!
Martin da Fiesso, e Nicolò da Strà
  Xe soliti l'istà quasi ogni festa
  Disnar insieme con un tanto a testa,
  Al ponte, el Cafetier, per i so fini
  Sol trattarli a *bon pri*, da Paladini.
Nicolò per la regola del tre,
  Ancuo, doman, za xe sui sessant'-ani:
  E Martin xe vestio dei stessi pani!
  Amizzi vecchi da patel in sù:
  E a mità de difetti, e de virtù:
Per tosarse la chierega a dover
  No ghe ocore Barbier, ne i ga perucche;
  Cento spiàntàni in do sora le zucche!
  Ma zà savè, le teste senza peli
  Nò xè pò minga stucchi da cerveli.
Lassemo andar. Sto zugno, el dì de San...
  Giusto, de Sant-Alban, dopo esser stai
  A spalesarse, in chiesa, dei pecai
  La coscienza, per ordine del Papa
  I è pò corsi a disnar a la so Tapa.
Ardeva el sol. Figurarse! in quei dì.
  E dopo mezodì! I slanza in bota
  Al Diavolo el capelo, la calota,
  La colarina, la velada sbrisa
  E in maneghe i se mete de camisa
I disna in quiete. I ga i so cento risi.
  Un bon piato de bisi: un lai de fora
  Cola salsa de càpari de sora:
  Item una superba polastrela:
  Qua un porachièto, la una Mortadela!
Per rosto un pezzo de castrà ezzelente:
  La so salata arente; e de qua sgiozza
  El lodesan, e ghe, delà, una bozza
  De corbin scielto, da chiapar la chioca,
  Che ghe peta i mustacchi sulla boca.
I magna un pero: e cussì a crepa nua,
  I supia, i susta', i spua petegolezzi
  D'asceticologià, i conta i bezzi:
  Po i dise *plagas* del Eroe francese
  Prevedendo d'averghe a far le spese!
Doveressimo andar (dise martin)
  Adesso mo in zardin. E nicolò
  „ Ben: staremo più freschi; perchè nò?
  El fazoleto in testa i s'à butà;
  E col ventolo in man, ecoli là!
A piè d'un castagnèr, i va cercando
  Dove far cuzzo, quando-„varda, vè!
  (I dise tuti do) varda, alafè,
  Qual cosa sluse là... io voi tor sù „...!
  „ Lasseme andar... Vogio andar mi, nò vù!„
Ma dise quel da strà (mi so stà'l primo!
  „ Provete, che te stimo... Lo voi mi!
  Replica l'altro: e tra el sior nò, e'l sior sì,
  I se urta, i se spenze, i lota, i sbufa;
  Se sublima el corbin, i se petufa!
No li vede nessun, e tanto pezo!
  Nissun mete de mezo! I famassacro
  A furia de peàe, del osso sacro!
  Sora tuto i se strazza, I se displanta
  Quel resto de cavei: tuti cinquanta!
Ma quelo da Fiesso, a quel da Strà
  Da una peada, là, dove no digo:
  E zò, a gambe levae buta l'amigo:
  Po spica un salto, e se tol su, con boria,
  El premio ben pagà dela Vitoria!...
Cussì, dei do pelai quelo, gà'l cesto
  Sfracassà, in pezzi, e questo ansà da can:
  E savea cossa, ch'el se trova in man?
  Un petene de *Noer bien travagliè*
  Da restaurarse i bucoli el topè!
    Prima de barufar, esaminè,
    Feve romper 'l muso alegramente
    Ma sapiè, almanco, pofardio, perchè!

VENDITA GIUDIZIALE.

Il giorno ventisei (26) Decembre (1813. mille ottocento tredeci sulla Piazza detta Mercvecchio della Comune di Udine, si procederà alla Vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore di N. 1. Botte di Vino nero di buona qualità di Conzi tredeci (13.)

L'Acquirente dovrà esborsare l'importo sul fatto in buona Moneta sonante al valore legale.

G. Sartori Usciere.

AVVISO

S'avvisano li Signori Associati che con Mercordì venturo sarà dato compimento all'associazione dell'anno 1813.

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dal 16 al 22 Decembre 1813 de' seguenti Generi

Formento - - - - -	L. 14.68.8	Per ogni Stajo a misura locale
Riso. - - - - - - -	L. 51.04.6	
Granturco- - - - -	L. 8.58.1	
Segale. - - - - - -	L. 12.28.–	
Avena - - - - - -	L. 9.21.–	
Spelta - - - - - -	L. –.–.–	
Orzo- - - - - - -	L. 21.42.–	
Miglio - - - - - -	L. 21.42.–	
Vino nuovo- - - -	L. 26.51.6	

UDINE. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.